



# rivista

## | IN QUESTO NUMERO

Storia di copertina

**Imparare la pace nel  
progetto tematico**

Tema centrale

**Una settimana di progetto  
con la scuola superiore  
di Zil**

Dal Villaggio per bambini

**L'efficacia dei programmi  
di scambio**





# Imparare la pace nel progetto tematico

di Tashi Shitsetsang

**Secondo la Rete di consulenza per le vittime del razzismo, l'anno scorso sono stati segnalati in Svizzera 301 casi di razzismo, la maggior parte dei quali verificatisi nel posto di lavoro e a scuola. Nell'ambito del progetto tematico della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, gli scolari imparano strategie per evitare queste discriminazioni e accrescere la tolleranza e la comprensione reciproca.**



Nel progetto tematico, gli scolari imparano a conoscere meglio se stessi e l'ambiente che li circonda.

Secondo la Rete di consulenza, nel 2017 sono stati segnalati 42 casi di razzismo nelle classi scolastiche. Questo numero dimostra fino a che punto la discriminazione e l'emarginazione sono presenti nelle classi svizzere. Molti insegnanti affrontano questa tematica, ma spesso mancano opportunità e risorse per approfondirla durante le lezioni. Per questo, nei nostri progetti tematici, bambini e adolescenti riflettono in modo approfondito sulla discriminazione, il razzismo e i pregiudizi.

## Un tempo breve ma intenso

I progetti tematici hanno luogo al Villaggio Pestalozzi per bambini a Trogen oppure sul posto, presso le scuole partecipanti, e sono diretti da pedagogisti della Fondazione. Partecipano

ai progetti classi di scuole primarie e secondarie, istituti professionali e licei. I progetti possono durare fino a cinque giorni: un tempo apparentemente breve, ma intenso. Lo conferma Monika Bont, responsabile progetti: «Nei nostri progetti, i temi sono trattati in modo molto approfondito.» Nel giro di pochi giorni, le scolaresche affrontano sfide sociali che si riscontrano anche nelle classi scolastiche: razzismo, mobbing e pregiudizi, per citarne solo alcune. Bambini e adolescenti imparano in chiave ludica ad applicare il coraggio civile e a risolvere i conflitti senza ricorrere alla violenza.

## Diversi metodi

Nel corso di varie esercitazioni, si dedicano anche a temi quali l'identità, i valori

**«Dopo il progetto al Villaggio per bambini, durante la pausa i litigi sono diminuiti notevolmente.»**

e i diritti del fanciullo. Gli scolari riflettono sul proprio atteggiamento e acquistano consapevolezza sulla propria opinione. Nei giochi di ruolo, si calano in diverse situazioni. Julian, otto anni, di Abtwil, ha partecipato insieme alla classe a un progetto tematico, sperimentando in prima persona il mobbing. «Mi sono sentito a disagio e trattato ingiustamente. Nessuno dovrebbe essere emarginato, tutti

vanno trattati allo stesso modo», conclude l'alunno della scuola primaria.

## Non è mai troppo presto per imparare

Secondo la Rete di consulenza per le vittime del razzismo, più della metà delle vittime ha dai 26 ai 65 anni. Per impedire la discriminazione in età adulta, è fondamentale sensibilizzare le persone fin dalla più giovane età. Per questo nei nostri progetti coinvolgiamo consapevolmente bambini e adolescenti.

## Ai pensieri seguono le azioni

Al termine di ogni esercitazione, segue una discussione di gruppo. Bambini e adolescenti hanno l'opportunità di dire quello che provano e ascoltare nel contempo l'opinione dei compagni. Ciò spinge queste persone ancora giovani a riflettere; molti di loro, anche dopo il progetto, cercano di correggere il proprio

comportamento. Lo ha notato anche Antonia Truniger, insegnante di scuola superiore di San Gallo: «Da quando le nostre classi sono state al Villaggio Pestalozzi per bambini, durante la pausa i litigi sono diminuiti notevolmente.»

**Durante il progetto, gli adolescenti analizzano temi inerenti a discriminazione, emarginazione, razzismo, diritti del fanciullo e diritti umani.**

**L'articolo a pagina 4 descrive una giornata del progetto tematico. Abbiamo accompagnato gli alunni della scuola superiore di Zil durante la settimana del loro progetto tematico al Villaggio Pestalozzi per bambini.**



Le esercitazioni pedagogiche aiutano i bambini ad abbattere i pregiudizi.



## Care lettrici, cari lettori,

«Da quando le nostre classi sono state al Villaggio Pestalozzi per bambini, durante la pausa i litigi sono diminuiti notevolmente.» Questa sintesi dell'insegnante di scuola superiore Antonia Truniger riassume perfettamente gli obiettivi dei nostri progetti tematici: più autoriflessione e comprensione reciproca, meno discriminazione ed emarginazione.

Il razzismo nelle classi è spesso presente in forma latente. Nella vita scolastica quotidiana, per gli insegnanti è difficile inserire questo tema e trattarlo in modo approfondito. È qui che la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini offre il suo sostegno. La nostra impostazione e il carattere extrascolastico ci permettono di riflettere in modo mirato con gli scolari sull'emarginazione, il mobbing e il razzismo.

Come evidenzia Tashi Shitsetsang nel suo servizio sulla visita alla scuola secondaria di Zil, durante le settimane a tema si pone un particolare accento sulla competenza riflessiva. I bambini e adolescenti, dalla scuola primaria alla formazione professionale, riflettono sui propri valori e opinioni e valutano il proprio comportamento nei confronti di se stessi e degli altri.

Il nostro obiettivo, incoraggiare una convivenza pacifica, si può perseguire insieme alle classi attraverso molti punti chiave: identità e valori, convivenza interculturale, rispetto, diritti del fanciullo e diritti umani. Ci fa piacere che, grazie al Piano d'insegnamento 21, questi aspetti acquistino maggior peso nell'insegnamento scolastico quotidiano in Svizzera. Siamo lieti di lavorare insieme alle scolaresche e agli insegnanti svizzeri sulle sfide che incontrano quotidianamente.

*M. Bont*

Monika Bont  
Responsabile progetti





# Nuove conoscenze, nuovi amici: una settimana di progetto tematico con la scuola superiore di Zil

di Tashi Shitsetsang

In maggio, tre scolaresche del primo anno della scuola superiore di Zil a San Gallo hanno frequentato un progetto tematico al Villaggio Pestalozzi per bambini. Gli scolari, una cinquantina, per una settimana hanno trattato in modo approfondito temi quali la cooperazione, l'identità e la discriminazione. Per cinque giornate si è riflettuto, discusso e cambiato molto.



Durante i giochi di adolescenti si divertono visibilmente. Nel contempo imparano anche a comunicare e a lavorare in team.

Alle nove in punto il gruppo del corso è davanti all'edificio scolastico al Villaggio Pestalozzi per bambini. È martedì, la seconda giornata della settimana di progetto tematico; il gruppo, eterogeneo e pieno di energia, comincia la giornata con un breve gioco di riscaldamento.

## Riflettere, ascoltare, imparare

Durante la mattinata si parla di «valori». Nelle prime esercitazioni gli adolescenti individuano i valori che considerano importanti. A tale scopo vengono poste loro delle domande alle quali devono rispondere, e descritte situazioni da valutare. Durante questa esercitazione c'è un silenzio sorprendente. Gli adolescenti sembrano assorti; a poco a poco, prendono coscienza delle loro idee. A conclusione dell'esercitazione, i partecipanti si chiedono da dove provengono le loro idee in fatto di valori. Questo scambio piace particolarmente alla tredicenne

Selina: «Ascoltando le opinioni degli altri, imparo molto.» Dopo questa mattinata intensa, un gioco di gruppo poco prima della pausa di mezzogiorno aiuta a rilassarsi.

## «Attraverso le discussioni imparo molto.»

### Chi sei?

... È il nome della prima esercitazione del pomeriggio, sul tema dell'«identità». Gli adolescenti suddivisi in coppie si pongono vicendevolmente questa domanda. Ciascuno deve descrivere se stesso per mezzo di 15 parole chiave. Un compito impegnativo, e infatti alcuni affermano di non sapere cosa scrivere. Tutti sono impegnati e assorti. L'insegnante Antonia

Truniger è entusiasta di questa esercitazione: «Se gli adolescenti acquistano consapevolezza di se stessi, sono più propensi a sviluppare accettazione e rispetto nei confronti del prossimo.»

## «A parte le differenze scolastiche, siamo tutti uguali.»

### Il giusto mix fa la differenza

Gli adolescenti di San Gallo apprezzano non solo i corsi ma anche la composizione dei gruppi: si tratta infatti di gruppi eterogenei in ciascuno dei quali sono presenti alunni di classi di livello secondario, Realschule e classi ridotte. Il quindicenne Abolfazl è piacevolmente stupito: «Ho scoperto che anche gli alunni nella scuola secondaria sono simpatici. A parte il livello scolastico, non ci sono differenze. Siamo tutti uguali.» Questi commenti dimostrano l'efficacia dei progetti tematici della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. Venerdì gli alunni della scuola superiore di Zil sono partiti dal Villaggio Pestalozzi per bambini a malincuore, ma portando con sé nuove conoscenze e nuovi amici.



Durante l'esercitazione «Chi sei?» gli adolescenti hanno un'aria molto assorta.

# A stretto contatto con potenziali partner

di Christian Possa

La Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini organizza ogni anno una trentina di programmi di scambio internazionali nei quali si incontrano adolescenti della Svizzera e dell'Europa orientale. Nella ricerca dei partner, è indispensabile la visita sul posto.



I pedagogisti della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini durante la visita dell'ONG comitato Helsinki in Bielorussia.

Quando vanno alla ricerca di possibili partner dei progetti, i collaboratori dei programmi in Svizzera seguono diversi percorsi. Il più frequente passa per Salto Youth, una delle maggiori piattaforme online per ONG e organizzazioni giovanili, dove è possibile una ricerca molto specifica dei possibili partner, per parole chiave. Una seconda possibilità è il contatto tramite ambasciate svizzere all'estero. Secondo Daniel Zuberbühler, pedagogo presso la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, da non sottovalutare è la rete di conoscenze personali: «Durante un viaggio in Serbia insieme a due colleghi di lavoro, alcuni anni fa, è nato il contatto con un'organizzazione a Zenica, Bosnia ed Erzegovina.» Poiché condividevamo gli stessi valori anche riguardo al modo di lavorare con i bambini, da questo incontro fugace e dal breve scambio è nata una nuova e solida partnership che dura tuttora.

### Conoscere le persone e l'ambiente

Daniel Zuberbühler, che lavora con bambini e adolescenti al Villaggio per bambini da quasi cinque anni, è convinto che l'efficacia dei partenariati pluriennali nel paese di origine e nell'ambiente dei partner del progetto duri di più. «Si conoscono sempre meglio il punto focale e il modo di operare che questo comporta, oltre agli obiettivi degli uni e degli altri. Così la strada imboccata diventa sempre più una strada comune. Inoltre, se nelle scuole in patria si fa riferimento ai temi del progetto di scambio, il nostro programma può avere un'efficacia più duratura.»

Nella ricerca di nuovi partner, gli incontri personali rivestono un ruolo centrale. «È importante conoscere le persone che ci sono dietro l'organizzazione, per vedere come lavorano e percepire quali sono i valori che sostengono.» Ciò si verifica spesso attraverso la piattaforma Salto Youth, dopo che si è rotto il ghiaccio

per via elettronica e la collaborazione diventa più concreta. «Sono momenti importanti, perché si intuisce se la cosa potrebbe funzionare» spiega Daniel Zuberbühler, che si è recentemente recato in Ucraina e Bielorussia con dei colleghi per allacciare nuovi contatti.

Se lo scambio personale sul posto si rivela appagante per entrambe le parti, si programma, attua e valuta un primo progetto pilota. «Per noi il Villaggio per bambini è un luogo di apprendimento, formazione e incontro. I nostri corsi puntano sull'apprendimento basato sull'esperienza anziché sulla teoria» asserisce Daniel Zuberbühler. Per questo è importante elaborare valori e comportamenti comuni che favoriscano l'obiettivo principale della Fondazione: una convivenza pacifica nel mondo.





| DAL VILLAGGIO PER BAMBINI

| DAL VILLAGGIO PER BAMBINI

## «Ognuno ha la responsabilità di migliorare le cose.»

di Christian Possa

Quando, nel 2005, si reca al Villaggio Pestalozzi per bambini per partecipare a un progetto di scambio e riflettere per la prima volta sulla comunicazione interculturale, Tamara Cvetkovic ha 15 anni. Quando ci ritorna, 13 anni dopo, è ormai una donna sicura di sé: avvicinare le culture è diventato l'obiettivo della sua vita.



Comunicazione interculturale come missione di vita: Tamara Cvetkovic come partecipante del progetto di scambio Play for Peace nel 2005 ...

... e coordinatrice di un gruppo di scambio serbo nel 2018.

Maggio 2018. Sulla terrazza di fronte alla casa in cui alloggiano gli adolescenti serbi è seduta una giovane donna. Ha i capelli neri e ondulati lunghi fino alle spalle, il portamento eretto e uno sguardo sveglio e penetrante che le conferiscono un'aria fiera e sicura di sé. È Tamara Cvetkovic. A 15 anni la giovane serba venne a Trogen insieme a una delegazione del suo paese d'origine per partecipare al Play for Peace: uno scambio con la S maiuscola svoltosi in occasione dell'Anno internazionale dello sport Onu

2005, nel corso del quale si incontrarono per due settimane 200 adolescenti di 20 nazioni. «Era la prima volta che avevo l'opportunità di incontrare tante persone provenienti da così tanti paesi diversi», ricorda la ragazza. È stata un'esperienza emozionante e ispiratrice che l'ha cambiata profondamente.

Se ripensa al suo soggiorno al Villaggio per bambini, la ventottenne descrive innanzitutto le pittoresche case dell'Appenzello nelle quali gli adolescenti ospiti

alloggiavano, suddivisi per continenti. Mentre racconta, nella sua mente prendono forma altri ricordi: la visita della campionessa di tennis Martina Hingis, le escursioni, i concerti sul prato del Villaggio per bambini. Tamara Cvetkovic ama ricordare soprattutto lo scambio tra le nazioni e i continenti. «Spesso si svolgevano delle presentazioni nelle quali i partecipanti dei singoli paesi illustravano gli uni agli altri la propria cultura, condividendo cibi tipici e danze tradizionali.»

«Era la prima volta che avevo l'opportunità di incontrare tante persone provenienti da così tanti paesi diversi.»

Nelle due settimane trascorse al Villaggio per bambini, Tamara non assistette soltanto a uno scambio tra diverse nazioni; notò anche un avvicinamento all'interno del suo gruppo, che era molto eterogeneo. «A casa, nessuno di noi si era mai trovato insieme a persone appartenenti alla comunità Rom.» All'inizio c'erano quindi molti pregiudizi. Ciò nonostante, dagli incontri al Play for Peace poterono nascere delle amicizie. «Ancora oggi, molti anni dopo, qualche volta incontro della gente di allora, o comunico con loro.»

### Influenzata dalla propria storia

Attualmente, Tamara Cvetkovic considera Belgrado la sua patria. Lavora come assistente di programma per una ONG che si è prefissa il compito di avvicinare i diversi gruppi etnici nel



proprio paese. A Bujanovac, una città al confine meridionale con il Kosovo, la mancanza di fiducia tra le singole comunità rispecchia in modo esemplare la situazione del paese. «Le persone

«Le persone non comunicano assolutamente tra di loro. Non c'è comunanza, ma solo vicinanza.»

non comunicano assolutamente tra di loro. Non c'è comunanza, ma solo vicinanza.» L'intento è contrastare questa realtà per mezzo di workshop interculturali.

La guerra nell'ex Jugoslavia rappresenta uno dei suoi traumi maggiori. Anche se allora era ancora piccola, si ricorda quello che successe alla famiglia con la divisione. Per questo ha cominciato già da giovane a riflettere sulla guerra. «Rifletto su come si sarebbe potuto evitare tutto questo, come ognuno di noi abbia la responsabilità di migliorare in qualche modo le cose.» Con il passare degli anni, questa massima è diventata per lei una specie di mantra. Per questo cerca sempre di creare collegamenti tra le persone, perché possano ispirarsi a vicenda.

### Saper affrontare le nuove sfide

Nell'estate 2005, quando Tamara Cvetkovic fece ritorno dallo scambio al Villaggio per bambini, nella sua scuola si occupò innanzitutto, e con successo, di progetti su temi economici. Tuttavia rifiutò una borsa di studio per frequentare la facoltà di economia in Slovenia. «Per capire la cultura, la letteratura è la strada migliore», pensa la giovane appena diplomata, e decide di studiare letteratura comparata. Si





tratta di uno studio che approfondisce la letteratura di diverse culture da una prospettiva interdisciplinare. Tamara spiega questa sua decisione di vita anche con le esperienze vissute al Villaggio per bambini. «Lì ho cominciato per la prima volta a riflettere sulla cultura, e su come si può cambiare la società e restare ottimisti.» Seguono seminari di comunicazione interculturale e più tardi il posto fisso presso la ONG.

**«Imparerò qualcosa su me stessa e sarà utile per la mia crescita personale.»**

All'inizio dell'estate 2018, Tamara torna al Villaggio per bambini per un progetto di

scambio insieme a 40 adolescenti serbi. Stavolta, però, non è più una dei teenager che partecipano, ma coordinatrice e responsabile dello scambio. «Si tratta di un luogo familiare e di bambini conosciuti, ma nonostante ciò la situazione è del tutto nuova per me.» Tamara avverte la responsabilità di più di 40 bambini che grava sulle sue spalle, ma non si scoraggia. «Imparerò qualcosa su me stessa e sarà utile per la mia crescita personale.»

## L'efficacia dei programmi di scambio

Damian Zimmermann, che oggi dirige i programmi in Svizzera e ha avuto modo di conoscere di sfuggita Tamara quand'era un'adolescente, è entusiasta di questi sviluppi. È la prova che il nostro lavoro è efficace e i nostri corsi possono avviare un processo duraturo.» Secondo Zimmermann, l'influsso dei progetti su ogni bambino e adolescenti dipende però dalla personalità di ciascuno. È un giudizio condiviso anche da Tamara Cvetkovic. «Serve un po' di tempo. Il tempo di capire che cosa succede a una persona.»

La pedagoga Catalina Primo è dell'idea che lo sviluppo personale durante le settimane del progetto sia anche legato all'intensità delle esperienze vissute. «Si ha a disposizione un tempo molto breve per sperimentare tutto, ma molte esperienze sono particolarmente intense, vicine e importanti.» Ciò crea un forte legame. L'esempio di Tamara Cvetkovic dimostra ai suoi occhi anche un altro importante fattore che influisce sullo sviluppo personale: «Scoprire che la loro assistente ha soggiornato al Villaggio per bambini quando aveva la loro stessa età e ha fatto esperienze simili alle loro può essere molto stimolante per i bambini. Soprattutto se si rendono conto che Tamara oggi è sempre molto impegnata e si batte per un futuro più giusto e pacifico.

Catalina Primo ha incontrato per la prima volta Tamara Cvetkovic quando era in visita a un progetto in Serbia ed è rimasta subito impressionata della sua spontaneità e passione. Questa prima impressione ha trovato conferma nella successiva collaborazione al Villaggio per bambini a Trogen. «Quando crede in qualcosa, ha la forza di lottare per realizzarlo e di farlo a lungo.»

Catalina Primo ama paragonare la trasformazione che avviene durante i progetti di scambio con la biologia: il piccolo seme che viene piantato, a un certo punto germoglia, cresce e comincia a fiorire. «Ma non sappiamo quando e come qualcosa succederà.» Damian Zimmermann è convinto che il metodo adottato, unito all'energia emanata dal Villaggio, fa sì che la maggior parte dei bambini ne trae un grandissimo beneficio.

E Tamara Cvetkovic, come considera il potenziale di sviluppo, lei che ha sperimentato in prima persona il Villaggio per bambini come partecipante e poi come coordinatrice, crescendo e traendone profitto? «Nel nostro gruppo abbiamo una decina di persone che secondo me imboccheranno strade simili alla mia.» Come fa a saperlo? «Lo sento, semplicemente. Guardandoli e parlando con loro si nota che hanno il coraggio e la forza di mettere in moto e attuare un cambiamento nelle loro comunità. E per farlo serve molto coraggio.»



Damian Zimmermann dirige i programmi in Svizzera e nel 2005 ha lavorato come pedagoga nel progetto di scambio Play for Peace.



Catalina Primo è pedagoga nei progetti di scambio e nel 2018 ha lavorato insieme a Tamara Cvetkovic e al suo gruppo serbo.

Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini



[www.pestalozzi.ch/sommerfest](http://www.pestalozzi.ch/sommerfest)

# Festa d'estate

## al Villaggio Pestalozzi per bambini

# Domenica 12 agosto 2018

## dalle 10.00 alle 17.00



Un caloroso grazie agli sponsor dell'evento per il loro generoso sostegno:

Vertriebspartner für

**ABACUS**

Business Solutions

**bta first**

we manage travel

**goba**

goba-welt.ch

**AB** Appenzeller Bahnen

**Translingua**

Mit Übersetzungen Zeichen setzen.





| DAL VILLAGGIO PER BAMBINI

| DAL VILLAGGIO PER BAMBINI

# Il Villaggio per bambini offre uno spazio per idee creative

di Veronica Gmünder

Ogni anno, grazie ai numerosi incontri al Villaggio per bambini, si instaurano innumerevoli contatti tra bambini svizzeri e adolescenti di molti paesi europei. Ora anche privati, imprese e associazioni hanno l'opportunità di attuare un seminario, un meeting o una manifestazione al Villaggio, approfittando della sua speciale ambientazione.



Spesso gli impiegati sono troppo impegnati nel loro trantran quotidiano per poter concepire idee creative. Il Villaggio per bambini offre loro una parentesi ricreativa per acquisire nuove conoscenze e approfondirle. In un paesaggio idilliaco, locali dotati di moderne infrastrutture per seminari offrono lo spazio per nuove idee. Il team di cuochi del Villaggio per bambini provvede al vitto degli ospiti. L'offerta è completata dal pernottamento negli edifici originali che risalgono al periodo della Fondazione.

## Facile da raggiungere

Il Villaggio Pestalozzi per bambini è situato a Trogen, località di interesse sto-

rico-culturale facilmente raggiungibile in auto e con i mezzi pubblici. Il viaggio in automobile da San Gallo dura circa 15 minuti; con le Ferrovie dell'Appenzello il tratto San Gallo-Trogen dura circa 25 minuti. Il successivo tragitto a piedi per raggiungere il Villaggio per bambini è ben segnalato e dura circa 10 minuti.

## State cercando un ambiente straordinario per seminari per la vostra azienda o associazione?

Il Villaggio per bambini, un luogo di formazione e comprensione fra i popoli, con più di settant'anni di tradizione alle spalle, è ideale per il vostro seminario, meeting o manifestazione. Mettetevi in contatto con noi, ne saremo lieti!



**Denise Martenet Perone**

Direttrice assistenza agli ospiti e eventi  
besucherzentrum@pestalozzi.ch



### Offerta per seminari giornalieri

- sala riunioni
  - saluto con caffè, spremuta d'arancia e cornetto
  - due pause caffè con frutta e cornetti/torta
  - pranzo di due portate incl. caffè e acqua minerale
  - infrastruttura per seminari
- CHF 55.00 a persona\*

### Offerta per seminari di mezza giornata

- sala riunioni
  - saluto con caffè, spremuta d'arancia e cornetto
  - una pausa caffè con frutta e cornetti (al mattino) o torta (nel pomeriggio)
  - ranzo di due portate incl. caffè e acqua minerale
  - infrastruttura per seminari
- CHF 49.00 a persona\*



\*Prezzi a partire da 10 persone (7,7% di IVA incl.) Ciascuna offerta per seminari comprende un ingresso gratuito nel Centro visitatori del Villaggio Pestalozzi per bambini.

## AGENDA

### Manifestazioni al Centro visitatori

#### Visite guidate pubbliche

Ogni prima domenica del mese, dalle 14.00 alle 15.00  
Prossimi appuntamenti:  
5 agosto e 2 settembre 2018  
Altre visite guidate su richiesta

### Festa d'estate al Villaggio Pestalozzi per bambini

Domenica 12 agosto 2018  
dalle 10.00 alle 17.00

Musica, specialità gastronomiche, giochi e informazioni. Negli ultimi anni, questa festa per grandi e piccini ha attirato al Villaggio Pestalozzi per bambini più di 2000 ospiti.

### Orario di apertura

Da lunedì a venerdì dalle 8.00 alle 12.00  
dalle 13.00 alle 17.00  
Domenica dalle 10.00 alle 16.30

### Prezzi d'ingresso

Adulti CHF 8.–  
Gruppi a partire da 10 adulti CHF 6.–  
AVS/studenti/alunni CHF 6.–  
Bambini dagli 8 anni in su CHF 3.–  
Famiglie CHF 20.–

Gratis per i membri del circolo degli amici e del circolo Corti, per madrine e padrini della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini e per membri Raiffeisen.

### Contatto

www.pestalozzi.ch/it/servizi/centro-visitatori  
Tel. 071 343 73 12  
besucherzentrum@pestalozzi.ch







## DAI MEDIA

— Ostschweiz am Sonntag, pubblicato il 24 aprile 2018

### Trasmette la radio «Erlen On Air»

I migliori conduttori radiofonici e della RSI devono correre ai ripari: dovranno reggere la concorrenza dei circa 140 scolari della scuola primaria di Erlen. Nell'ambito di un progetto settimanale, gli scolari imparano a fare interviste, condurre ricerche e effettuare il montaggio di trasmissioni radiofoniche.

Trovate le dieci parole e vincete con un po' di fortuna uno zaino di stoffa della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. Tra tutte le soluzioni corrette pervenute saranno sorteggiati tre zaini.

Parole cercate: PROGETTO, SCUOLA, MOBBING, UCRAINA, PICNIC, ARTE, ESTATE, FESTA, SEMINARIO, PARTNER

N	E	U	E	I	R	F	R	H	S
Z	P	C	N	C	S	X	N	E	E
P	A	R	T	N	E	R	S	O	M
I	G	A	O	K	A	T	A	D	I
C	N	I	Y	G	A	R	R	P	N
N	I	N	T	T	E	R	T	S	A
I	B	A	E	S	P	T	E	O	R
C	B	L	B	Y	X	L	T	O	I
B	O	Y	F	E	S	T	A	O	O
K	M	A	E	A	L	O	U	C	S

Termine ultimo di partecipazione: 3 agosto 2018  
Inviare a: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, gioco di parole, Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen.  
È escluso il ricorso alle vie legali.

Radiotelevisione svizzera, in onda il 24 giugno 2018

### Jackline Mnyau può offrire di più ai suoi alunni

In Tanzania gli insegnanti devono affrontare il problema delle classi numerose e del materiale didattico carente. Grazie all'aiuto svizzero, Jackline Mnyau può offrire maggiori incentivi ai suoi alunni. L'insegnante ha frequentato una formazione e ottenuto risorse per la biblioteca scolastica.

### ☒ Sì, desidero diventare socio del circolo degli amici!

La Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini si impegna per i bambini svantaggiati e per il loro diritto alla formazione. Conduciamo progetti in Svizzera e in dodici paesi del mondo. Ogni anno ne beneficiano circa 142000 bambini e adolescenti in Svizzera e nelle quattro regioni dei nostri progetti: Asia sud-orientale, Africa dell'est, Europa sud-orientale e America centrale. Sostenete anche voi il nostro impegno ed entrate a far parte del nostro circolo degli amici. Voi stessi approfitterete di riduzioni, inviti e materiale informativo sul nostro lavoro.

- ☐ Come membro del circolo degli amici verso un importo annuo di CHF 50.–
- ☐ Mi impegno a versare un contributo maggiore: CHF \_\_\_\_\_ (min. CHF 50.–)

Nome, cognome \_\_\_\_\_

Via, n° \_\_\_\_\_

NPA, località \_\_\_\_\_

Telefono, e-mail \_\_\_\_\_

## COLOPHON

### Editrice:

Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini,  
Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen  
Telefono: 071 343 73 29, info@pestalozzi.ch

**Redazione:** Veronica Gmünder (responsabile), Christian Possa, Tashi Shitsetsang

**Referenze fotografiche:** Marcel Giger, Samuel Glättli, Archivio Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

**Grafica e impaginazione:**

one marketing, Zurigo

**Stampa:** LZ Print, Adligenswil

**Numero:** 04/2018

**Esce:** bimestralmente

**Tiratura:** 50000 (va a tutti i donatori e donatrici)

**Quota abbonamento:** CHF 5.– (addebitata con l'offerta)

